Benedetto Lupo, solo di fronte alla musica

Con un pianismo fervido e controllato conquista la platea del teatro Rossini

PRIMA DEL CONCERTO

E Chiocci annuncia la nuova orchestra

Ente Concerti di Pesaro Istituzione Pesaro, città della musica

COME *un primario ginecologo, prima del concerto di domenica del pianista Benedetto Lupo, l'avvocato Gudumberto Chiocci (nella foto con Roberto Dal Mas, gm di Banca dell'Adriatico), presidente dell'Ente Concerti, è apparso al proscenio del Rossini per comunicare ufficialmente il lieto annuncio della nascita a Pesaro di un'altra formazione musicale battezzata Filarmonica Rossini e che andrà ad affiancarsi alla già esistente Sinfonica Rossini. «Un segno di vitalità», l'ha definito Chiocci. Il maestro Paolo Marzocchi, un dei «padri» della nomata, ne ha preannunciato la prima uscita: venerdì 21 prossimo con un concerto al «Pedrotti» (ore 18) offerto gratuitamente alla città. Il programma e il direttore saranno svelati a giorni. Si parla di roba grossa.*

COME un dialogo d'amore, come un dramma travolgente, come un duello all'ultimo sangue fra il solista e il suo strumento, soli di fronte alla musica, soli a fronteggiare le nostre attese avide e spesso viziate da frequentazioni appassionate e settarie. Così è l'esibizione del pianista solista, così è stata la performance di Benedetto Lupo per il nono incontro della 54a Stagione Concertistica pesarese organizzata dall'Ente Concerti e dal Comune di Pesaro. Anche la fruizione dell'evento musicale diventa co-

VIRTUOSO

Nella prima parte Janácek e Debussy, poi il gran finale con un lacerante Cajkovskij

si, per riflesso, una "faccenda" privata, come se l'esibizione diventasse occasione per leggere, scoprire, ritrovare, analizzare e risolvere misteri e palpiti intimi, spesso inascoltati o accantonati come non fondamentali alla vita quotidiana. Programma raffinato e originale, tutto rivolto proprio a dimostrare quanto la musica sia rivelatrice di Storia e di storie, quanto sia efficace per tratteggiare una comunicazione alta e privatissima, per offrire e favorire vera consapevolezza di sé.

Con un pianismo fervido e controllato, sagace geometrismo percussivo, brillantezza cromatica mai superficiale, tecnica notevole e varietà di tocco che intramano la difficile combinazione fra eloquenza ed eleganza, Benedetto Lupo ha affrontato un programma «che collega l'Est Europa e la Francia, in un unico arco che sembra voler dimenticare il grande romanticismo tedesco», come precisa Maria Chiara Mazzi nelle sapienti note ai programmi di sala.

DA LEOS Janácek che si innesta con appassionata autorità nella tradizione musicale ceca, a Claude Debussy e a quel suo seduttivo, misterioso e vago modo di giocare con i colori, le armonie, le sonorità, i toni e con le percezioni quasi tattili, fino alla risplendente sottigliezza di una forma che tocca l'inesprimibile, Lupo, nella seconda parte del concerto, ha affrontato esclusivamente Pëtr Il'ič Cajkovskij cogliendone psicologismi e introspezioni, toccando con raffinato estetismo e insinuante malinconia, la lacerante e accorata disperazione del compositore russo, che in questa "Grande Sonata in sol magg. op.37" poco eseguita, esprime una lucida e sincera rievocazione dei suoi tumulti, riguardando i suoi personali drammi con tragica specularità e innervando quella sua esaltante trama poetica eletta ad aspirazione metafisica.

Il pubblico attento e partecipe ha manifestato la sua gratitudine e ammirazione con prolungati e sinceri applausi, premiati da due deliziosissimi bis.

Ivana Baldassarri

DUE BIS Benedetto Lupo ha concluso il concerto pesarese con un doppio bis molto apprezzato dal pubblico

La magia degli scacchi a scuola La prima mossa è alle elementari

SI GIOCA a scacchi dalla prima elementare. Prima di una lunga serie di lezioni di scacchi questa mattina alla Scuola del Sacro Cuore, in via Amendola. La inedita novità sta nel fatto che gli alunni sono quelli di prima elementare. «La difficoltà non è tanto il far apprendere le regole a partire dal movimento dei pezzi — spiega l'insegnante Leone Pantaleoni della Settimana enigmistica — quanto il far capire ai bambini che esiste anche l'avversario. Essi, infatti, pensano solo a se stessi come se gli altri non esistessero. Ecco perché gli scacchi, oltre ad insegnare a ragionare, sono il miglior strumento per inoltrarsi da subito nel lungo cammino della maturazione».